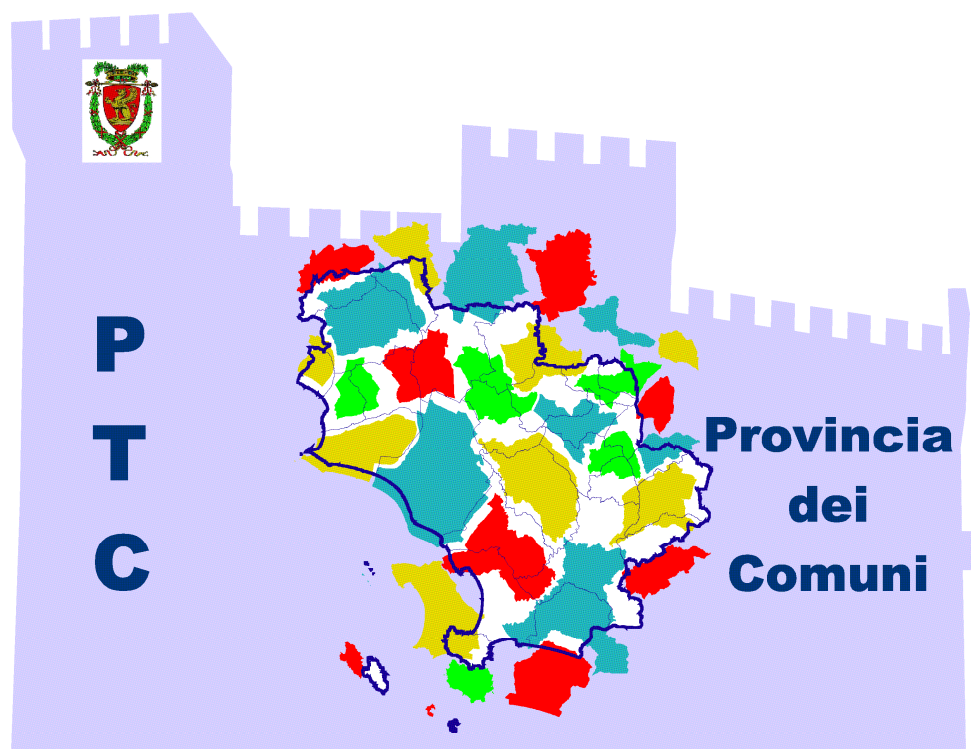


IL NUOVO P.T.C. DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Relazione del Responsabile del Procedimento



Grosseto ottobre 2019



IL NUOVO P.T.C. DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

**art. 17 L.R.T. 65/2014
art. 21 del PIT - PPR
art. 23 L.R.T. 10/2010**

Arch. Lucia Gracili
Coordinatore e Responsabile del Procedimento

SOMMARIO

<i>I COMPITI DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO AI SENSI DELLA LRT 65/2014</i>	7
<i>IL NUOVO PTC della PROVINCIA DI GROSSETO</i>	7
<i>LA FASE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO</i>	8
<i>Composizione del nuovo PTC</i>	9
<i>Obiettivi del nuovo PTC e il quadro conoscitivo</i>	10
<i>I contenuti</i>	10
<i>IL PTC vigente</i>	10
<i>Le norme a cui riferirsi</i>	11
<i>Il PIT- PPR</i>	12
<i>Il territorio rurale</i>	13
<i>L'attività vivaistica</i>	14
<i>Acqua e suolo</i>	15
<i>I geositi</i>	15
<i>Il bosco</i>	15
<i>Le acque termali</i>	16
<i>Le energie rinnovabili</i>	16
<i>Protezione civile</i>	17
<i>Rifiuti</i>	17
<i>Piani di settore</i>	17
<i>Ulteriori possibili temi del nuovo PTC</i>	18
<i>PROFILI DI COERENZA ESTERNA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GLI EVENTUALI PIANI O PROGRAMMI DI SETTORE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI</i>	20
<i>IL PROGRAMMA DI PARTECIPAZIONE</i>	20
<i>ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO</i>	21
<i>CERTIFICAZIONI DI CUI ALL'ART. 18 DELLA LR T 65/2014</i>	22

**Avvio del Procedimento del NUOVO PTC
della Provincia di Grosseto**

**RELAZIONE
DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(art. 18 della LRT 65/2014)
settembre 2019**

***I COMPITI DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO AI SENSI DELLA
LRT 65/2014***

Ai sensi dell'art. 18 della LRT 65/2014 il responsabile del procedimento accerta e certifica che il procedimento si svolga nel rispetto delle norme legislative e regolamentari e il Piano territoriale di Coordinamento si formi nel rispetto della medesima legge, dei relativi regolamenti di attuazione e delle norme ad essa correlate, nonché in piena coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'articolo 10 c. 2 (PIT-PPR), tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore dei soggetti istituzionali competenti di cui all'art. 8. A tal fine, assicura che l'atto di governo del territorio (PTC) sia corredato da una RELAZIONE TECNICA, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:

- a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni;
- b) ove si tratti di uno strumento di pianificazione urbanistica comunale, i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati;
- c) il rispetto delle disposizioni di cui al titolo I, capo I, con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale;
- d) ove si tratti di uno strumento di pianificazione comunale, il rispetto dei criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'articolo 4;
- e) il rispetto delle disposizioni relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 84;
- f) il rispetto delle disposizioni di cui al titolo V e del relativo regolamento di attuazione di cui all'articolo 130.

Prima dell'adozione dell'atto, il responsabile del procedimento assicura l'acquisizione di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni, formulati dai soggetti interessati, pubblici e privati. In particolare predispone una relazione sull'attività svolta ai sensi del comma 1, del comma 2 e del presente comma che, unitamente al rapporto del garante dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 38, costituisce allegato all'atto da adottare.

Il responsabile del procedimento assicura, a chiunque voglia prenderne visione, senza obbligo di specifica motivazione, l'accesso e la disponibilità degli atti amministrativi relativi ai procedimenti di formazione degli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11 e della relazione redatta ai sensi del c. 3.

Il Responsabile del Procedimento del nuovo PTC della Provincia di Grosseto è stato nominato con Determinazione Dirigenziale n.1146 del 20/11/2018 nella figura della sottoscritta Arch. Lucia Gracili, responsabile del servizio Pianificazione Territoriale.

IL NUOVO PTC della PROVINCIA DI GROSSETO

La legge 56/2014 (L. *Delrio*) "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ha ridefinito gli organi della Provincia e le relative competenze ed all'art. 1, c. 85 fra le competenze fondamentali della Provincia, annovera la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, così come la Legge Regionale toscana sul Governo del territorio, approvata il 10

novembre 2014, n. 65 e s.m.i.

Dalla data di approvazione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Grosseto - 6 giugno 2010 ed efficace dal 14 luglio 2010, data di sua pubblicazione sul BURT - sono intervenute numerose modifiche del quadro normativo e istituzionale, che hanno prodotto sostanziali modifiche, nonostante la pianificazione territoriale sia stata mantenuta tra le funzioni proprie della Provincia - divenuto Ente di Area Vasta - a seguito dell'emanazione della citata Legge 56/2014, cosiddetta "*Legge Delrio*".

Nel corso del 2015 la Provincia di Grosseto aveva dato Avvio al procedimento di una Variante ridotta e parziale al PTC (di cui al Decreto Presidenziale n.49/2015) inerente esclusivamente il territorio rurale, con riserva di intervenire con un successivo adeguamento/conformazione complessiva del Piano.

L'intervenuta approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) regionale con valenza di Piano Paesaggistico (D.C.C. n.37 del 27 marzo 2015) e la LR Toscana n. 22/2015 sul riordino delle Province, hanno fatto venir meno le ragioni della modesta variante avviata da questa Amm.ne, da riconsiderare oggi in un quadro più complessivo e generale anche di conformazione del PTC al nuovo strumento di pianificazione regionale, e pertanto da ritenersi superata con l'avvio del presente nuovo PTC.

Anche sul fronte dei Comuni, le modifiche intervenute con la sopra citata Legge 56/2014, hanno modificato profondamente oltre agli assetti organizzativi, anche gli organi della Provincia nel suo complesso determinando la necessità di avvalersi di un percorso pianificatorio condiviso tra Provincia e Comuni, tale da costituire l'"*Ufficio Unico di Piano*" per il nuovo PTC, composto dai tecnici della Provincia e dai tecnici dei Comuni, che si incontrano sistematicamente.

Quanto sopra, ha determinato l'esigenza di dover provvedere all'adeguamento ed alla conformazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, ai sensi della LRT n. 65/2014 e del PIT- PPR, oltre che alle nuove norme intercorse.

Alla luce di ciò e degli altri PTC toscani, la Regione ha stipulato un Accordo (approvato con Delibera della GR 424/2019) con le Province e la Città Metropolitana di Firenze con validità fino al 31.12.2021, con cui si è impegnata ad assegnare dei contributi per la redazione dei nuovi PTC, con compiti di dare Avvio al procedimento entro il 30.12.2019, effettuare l'Adozione in Consiglio Provinciale entro il 30.11.2020 e l'Approvazione in entro il 30.11.2020.

Tutto ciò al fine di omogeneizzare la filiera pianificatoria toscana di adeguamento e conformazione al PIT-PPR (artt. 20 e seguenti della "Disciplina di Piano"), in base all'Accordo stipulato tra MiBACT e Regione Toscana (Deliberazione G.R. n. 445 del 24/04/2018), avente per oggetto "Schema di Accordo, ai sensi dell'art. 31, c.1, della Lrt 65/2014, ed ai sensi dell'art. 21, c. 3 della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico, tra il Ministero dei Beni e della Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione Toscana, anche ai fini dello svolgimento della Conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione degli strumenti della pianificazione".

LA FASE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

L'articolo 17 della LR 65/2014 prevede la disposizione di un atto di Avvio del procedimento da trasmettere agli altri soggetti istituzionalmente interessati, al fine di acquisire eventuali apporti tecnici; per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'articolo 5 bis della LR 10/2010 (fra cui il PTC), l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del Documento Preliminare di cui all'art.23, c. 2 della medesima LR 10/2010.

L'atto di Avvio deve contenere:

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che

- comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
 - c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
 - d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
 - e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
 - f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

In tale fase di Avvio, che si svolge ai sensi degli artt. 17, 18 e 19 della Legge Regionale n. 65/2014, si intende acquisire eventuali apporti tecnici e contributi, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati da enti e soggetti pubblici interessati. Le procedure sono disposte in raccordo con le disposizioni di cui all'art. 8 della L.R.T. 10/2010 sulla di Valutazione Ambientale Strategica di cui alla L.R. toscana 10/2010.

Con Determinazione Dirigenziale n. 1146 del 20/11/2018 in Provincia di Grosseto è stato costituito il gruppo di lavoro interno per l'Adeguamento - Conformazione del PTC Vigente della Provincia di Grosseto al PIT-P.P.R., alla LR 65/2014 e relativi Regolamenti Reg.li, nonché alle altre normative connesse ed intercorse, composto dai dipendenti del *Servizio Pianificazione Territoriale* (con coordinatore e responsabile del procedimento arch. Lucia Gracili) e dai Responsabili *del Servizio Viabilità e Servizio Trasporti*;

Composizione del nuovo PTC

Il nuovo PTC è così composto:

- dalla Relazione Generale di Avvio del Procedimento avente contenuti urbanistico-territoriali, redatta dai dipendenti del Servizio Pianificazione Territoriale ai sensi dell'art. 17 LR toscana n. 65/2014 e smi del nuovo PTC;
- dal Documento Preliminare per la procedura di V.A.S. avente contenuti di carattere ambientale, redatto anch'esso dai dipendenti del Servizio Pianificazione Territoriale ai sensi dell'art. 23 della LR toscana 12 febbraio 2010, n. 10 e smi;
- dal il Programma delle Attività di Informazione e Partecipazione redatto dal Garante dell'Informazione e della Partecipazione;
- dalla presente Relazione e Certificazione.

Come precedentemente accennato, il PTC è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), pertanto le attività di informazione e partecipazione di cui alla L.R. 65/2014 saranno coordinate con quelle previste dalla L.R. 10/2010, con il coinvolgimento dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e dei cittadini, nel rispetto del principio di non duplicazione, così come previsto dall'art. 36 comma 6 della L.R.T. 65/2014.

Ai fini della VAS il Documento Preliminare per il nuovo PTC sarà pertanto trasmesso anche all'Autorità Competente (Decreto Presidenziale n. 40 del 04.06.2019): Nucleo tecnico Unificato Provinciale di Valutazione (NUVAP).

Obiettivi del nuovo PTC e il quadro conoscitivo

I contenuti

Il primo obiettivo è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di un atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta che rappresenta. A tal fine il PTC "rinnovato" dovrà recepire i contenuti del piano paesaggistico regionale, componendosi di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale che muove dal PTC 2010 e vigente, di una parte statutaria e di una parte strategica.

Pertanto lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia specificherà il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs. 42/2000, i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante e identificativo della ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

Il PTC della Provincia di Grosseto stabilirà le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della ns. provincia, individuerà gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale con relative prescrizioni, nonché le misure di salvaguardia. Inoltre conterrà le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano, la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Per quanto sopra indicato, si prevedono azioni conseguenti che sono rappresentate nel dettaglio dei paragrafi della relazione generale di avvio del procedimento, redatta ai sensi dell'art 17 della LR toscana n.65/2014 e che in sintesi possiamo riassumere nei paragrafi che seguono.

Per quanto attiene il Quadro conoscitivo di riferimento del nuovo PTC (art.3, c.2 della LR 65/14), sarà comprensivo della ricognizione di tutto il patrimonio territoriale provinciale, così come desumibile dalla struttura idro-geomorfologica, quella ecosistemica, insediativa ed agro-forestale che muove dalle conoscenze scaturite con il PTC vigente e relative implementazioni, con gli strumenti urbanistico-territoriali comunali approvati nel corso del tempo, quindi anche con elementi scaturiti dall'Ufficio Unico di Piano, oltre che dagli elementi di cui agli atti di governo del territorio regionali.

IL PTC vigente

Per quanto sopra enunciato, il vigente PTC della Provincia di Grosseto, sia per quanto attiene le Norme che le Schede, sarà rivisitato e corretto, oltre che aggiornato.

A tal fine il Titolo I delle Norme Disposizioni Generali (da art.1 ad art. 8) sarà rielaborato alla luce delle norme vigenti per quanto attiene soprattutto la struttura e validità della disciplina, le definizioni e le accezioni, mentre per quanto attiene al Titolo II Risorse Naturali (da art. 9 ad art. 16) si rinvia soprattutto agli elementi contenuti nel Documento preliminare di VAS.

Per quanto concerne il Titolo III Capo I Morfologia e Insediamenti (da art. 17 ad art.21) la modifica atterrà principalmente la conformazione e l'adeguamento al PIT-PPR, mantenendo tutti quelli elementi di natura morfologica e storico-documentale, caratteristici e fortemente identificativi del ns. territorio provinciale che attualmente potrebbero non trovare preciso riscontro nelle varie componenti del Piano regionale sovraordinato, così come tutti quegli elementi conoscitivi sulle risorse territoriali, sui valori e sulla valorizzazione degli assetti presenti.

In riferimento invece al Titolo III capo II Il territorio aperto (da art. 22 a 24), sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.

In relazione sempre al Titolo III ma al capo III Evoluzione degli insediamenti densi (da art. 25 a 30), sono da verificare l'antinomia T.E.T.I-T.E.R.A., (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città" della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistingue:

"Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),

"Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima),

"Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),

"Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),

"Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere (Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),

"Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico, Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)

Inoltre, l'importanza ed il ruolo trainante che assume l'offerta turistica in relazione alle competenze oggi attribuite ai Comuni, ma che necessita di un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...), inoltre l'importanza che assumono le attività secondarie e terziarie.

Infine, in relazione sempre al Titolo III ma al capo IV Infrastrutture e servizi (da art. 31 a 34), si rinvia ai riferimenti specifici effettuati per il Piano provinciale delle Opere Pubbliche ed in particolare agli interventi di manutenzione previsti nelle varie S.P., importanti per lo sviluppo in genere del nostro territorio.

Parallelamente sarà posta attenzione anche alla verifica delle Schede del vigente PTC, quale elemento tecnico a supporto delle Norme, alle Tavole del Piano e alla Vision 2031, da accertare in riferimento sia all'evolversi degli eventi istituzionali che agli sviluppi ed alle trasformazioni territoriali intervenute.

Le norme a cui riferirsi

- La L.R. 10 novembre 2014, n.65 e s.m.i. sul Governo del territorio, che comporta la revisione condivisa del Piano;

-La L.R. 12 febbraio 2010, n.10 inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la VIA e AUA;

- I contenuti del PIT per la componente che attiene il Paesaggio, approvato con DCR n.37 del 27 marzo 2015, effettuando la ricognizione secondo quanto previsto dall'art.5, c.4 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Allegato 7B), da validarsi con MIBACT e Regione Toscana;

- La L.R. 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" che all'art. 4 prevede che le Province nell'ambito del PTC redigano un Piano per la Mobilità Ciclistica;

- La D.G.R. n. 166 del 03.03.2014 con la quale è stato approvato il Regolamento di Attuazione della L.R. 41 del 23.07.2012 "Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la valorizzazione del verde urbano" che prevede per i PTC l'individuazione delle nuove aree vocate e la definizione di criteri insediativi (artt. 1 e 4);

- La L.R. 38/2004 che affida ai PTC la definizione delle zone di protezione ambientale per le

concessioni di coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali, nonché la relativa normativa di attuazione;

- *I Piani Provinciali di Settore* redatti e l'opportunità di adeguarne i contenuti nell'ambito del nuovo PTC, tra cui il Piano per i Percorsi Fissi dei Mezzi Fuoristrada ed il Piano delle Aree Sciistiche Attrezzate delle Province di Grosseto e Siena;

- L'adeguamento del PTC alle nuove indicazioni della Regione Toscana per il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti e quanto altro relativo al clima, energia e biodiversità contenute *nel Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER) approvato con DCR del 10.02.2015*;

- L'adeguamento del PTC alle nuove norme sulle attività estrattive di cui alla *L.R. 35 del 25.03.2015 "Disposizioni in materia di cave" che annulla la precedente normativa che prevedeva la redazione del PAER Provinciale, quale pianificazione intermedia tra la pianificazione regionale (PRAER) e l'azione approvativa dei Comuni*;

- L'adeguamento del Quadro Conoscitivo del PTC sugli aspetti sismici e di al DPGRT 53/R/2011:

- *Conformazione ai sensi dell'art.65 D.Lgs. 152/2006 e smi del PTC circa i Piani di gestione delle Acque ed il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti Idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale*;

- *L'adeguamento del Quadro Conoscitivo del PTC circa le evoluzioni di analisi territoriale prodotte dagli Enti Sovraordinati e comunali relativamente alla caratterizzazione geomorfologica e di pericolosità del territorio (cartografia CARG Regione Toscana, PAI, Abi B) ed alla pericolosità idraulica (analisi idraulica aggiornata sulla base dei PS comunali)*;

- *Gli eventuali Aggiornamenti del Servizio regionale competente sulla Struttura Agraria e Forestale, che consentono una più definita elaborazione cartografica e normativa del PTC vigente anche alla luce delle nuove disposizioni*;

- *Gli Aggiornamenti conoscitivi vari del Servizio Pianificazione Territoriale e del Servizio Viabilità-Trasporti della Provincia*;

- *Il mantenimento dal vigente PTC di quei contenuti ritenuti importanti ai fini della conoscenza e di tutela del territorio provinciale (es. criteri insediativi e alberghi di campagna nel territorio rurale, U.M.T., le 7 "Città" della Maremma, ecc...), che possono costituire un supporto per i PS e un approfondimento del PIT, nelle forme di strutturazione e coerenza che saranno concordate con la Regione Toscana*;

- *L'eventuale riconoscimento di una esatta definizione dei beni ope legis (ex beni Galasso), se riconosciuti e validati dal MIBAC e dalla Regione Toscana (art.5, c.4 dell'Elaborato 8B – Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR).*

II PIT-PPR

La Provincia redigerà il nuovo PTC secondo i contenuti di cui all'art.90 della LR 65/2014, quale strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.

Il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della Provincia di Grosseto che contiene anche la VAS.

Il PTC, che (come già detto) si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, di una parte statutaria e di una parte strategica, è tenuto ad adeguarsi-conformarsi, ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), per il quale la Provincia di Grosseto sta già lavorando in sinergia con la Regione Toscana.

Ai fini della conformazione-adequamento al PIT-PPR, nella formulazione complessiva del redigendo nuovo PTC provinciale, le strategie e le vocazioni da sviluppare a scala provinciale, verranno definite in misura da approfondire i contenuti scaturiti dalla lettura analitica delle direttive, degli indirizzi e delle prescrizioni, contenute nella Disciplina del piano, nei beni vincolati per decreto e per legge, nelle Schede dei Sistemi costieri, negli abachi delle invarianti strutturali del PIT e nelle Schede di Ambito di Paesaggio; la sintesi di tali approfondimenti si tradurrà in indirizzi operativi, identità da rafforzare e attitudini da sviluppare anche in relazione a quei contenuti del vigente PTC

che permarranno, in sintonia con le specifiche peculiarità del territorio provinciale ed in coerenza con gli obiettivi strategici del PIT al fine della conformazione con lo stesso.

Con tale operazione di adeguamento/conformazione al PIT/PPR, si punta a favorire la diffusione dei contesti vocati a scala provinciale per ciascuna Unità Morfologica, interfacciando gli stessi con gli impatti paesistico-ambientali e i futuri interventi in relazione alle invarianti del Piano Regionale. Ciò consentirà l'eliminazione di squilibri e favorirà una maggiore attenzione al prevenire di eventuali distorsioni, nell'ottica di una omogeneizzazione e valorizzazione dell'ambiente, attraverso lo sviluppo delle attrattive, ottimizzando quindi il concetto di paesaggio attuando strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine di uno sviluppo socio-economico-culturale armonico e sostenibile, quale valore aggiunto della comunità provinciale nel suo complesso.

A tal fine il nuovo PTC verificherà il mantenimento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa) al fine di scongiurare questo forte disequilibrio territoriale che contraddistingue la ns. provincia..

Il territorio rurale

La Provincia di Grosseto ha rilevato la necessità di rivedere le disposizioni del P.T.C. relative allo sviluppo del territorio rurale, al fine di adeguarsi e conformarsi a tutto il complesso normativo regionale nel frattempo intervenuto.

Nella revisione del P.T.C. sarà anche da porre attenzione alle modalità di coltivazioni agricole **alternative ed innovative** che rappresentano una evoluzione dell'attività produttiva agricola e possono costituire, insieme alle coltivazioni tradizionali, nuovi modelli di sviluppo del settore agricolo. Del resto la sensibilità al dinamismo dei processi produttivi, rappresenta una continuità con i principi fondamentali del vigente P.T.C. che ritengono la manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni integrative compatibili.

Una particolare riflessione sarà da rivolgere alle indicazioni del P.T.C. inerenti alla realizzazione di **interventi in assenza di Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale**, sia da parte di imprenditori agricoli titolari di azienda agricola (art.70 L.R.T. n.65/2014) che di altri soggetti (art.78 L.R.T. n.65/2014). Gli attuali indirizzi del P.T.C., in particolare per quanto riguarda l'individuazione di una superficie territoriale minima (art.23, c.4 delle Norme), hanno mostrato delle problematiche nella loro applicazione ed hanno comportato, da parte della Provincia, la richiesta di pronuncia della Conferenza Paritetica Interistituzionale di cui alla L.R.T. n.65/2014, in relazione all'approvazione di atti di governo del territorio comunali (Comuni di Civitella Paganico e Castiglione della Pescaia).

La Provincia di Grosseto si è resa disponibile a **rivedere la disciplina del vigente PTC**, al fine di renderla coerente con le disposizioni di cui alla 65/2014 riferite al territorio rurale. Sempre in quella sede è emerso come tale disciplina dovesse dare ai **Comuni** la possibilità di **determinare i minimi aziendali corrispondenti alle effettive caratteristiche del proprio territorio**, tenendo anche conto delle tipologie e dei materiali per la realizzazione di tali manufatti, con particolare attenzione a sostenere l'agricoltura nei territori rurali marginali.

Pertanto occorre rivedere la prescrittività delle norme di cui agli artt. 23 e 24 del PTC 2010. A seguito di quanto sopra, questa Provincia con Decreto Presidenziale n.49 del 19/05/2015, avviò il procedimento di formazione della *“Variante parziale al Piano Territoriale di Coordinamento 2010: modifiche all'art.23, c.4 delle Norme”*, di fatto non definita anche in relazione alla costituzione nel corso dell'anno 2017 del percorso di adeguamento/conformazione complessivo del P.T.C. 2010 alla L.R.T. n.65/2014 ed al P.I.T. regionale, costituendo un Ufficio Unico di Piano con tutti i Comuni che hanno aderito.

Per questo particolare aspetto, saranno comunque da tenere in considerazione quelle porzioni di territorio riconosciute dal P.T.C. particolarmente sensibili per il governo del territorio provinciale, anche in considerazione che il P.T.C. 2010, nell'anticipare alcune linee della legge regionale n.65/2014, ha articolato il proprio territorio in relazione alle tendenze che generano squilibri: da un lato l'abbandono delle aree marginali dell'entroterra (T.E.R.A.), e dall'altro la congestione di quelle immediatamente più aggredibili lungo la costa (T.E.T.I.), sopra enunciate. Sono anche da valutare i differenti ambiti territoriali di riferimento, al fine di conservarne le caratteristiche, valorizzando gli assetti colturali ed i valori morfologici, anche tenendo oggi a riferimento le nuove disposizioni regionali intervenute.

In relazione al suddetto obiettivo (interventi realizzabili nel territorio rurale senza programma aziendale), si è ritenuta opportuna una illustrazione più ampia considerata l'importanza dei vari approfondimenti da svolgere e la complessità dei fattori da valutare per sviluppare un ragionamento di sintesi, relativamente a questa specifica forma di attività agricola. Tutto questo, al fine di intraprendere un percorso che porti alla definizione di un complesso di criteri che possano garantirne lo svolgimento anche con finalità di presidio territoriale ed in modo da assicurare la manutenzione e la conservazione degli assetti esistenti, caratteristici del territorio rurale.

Nondimeno, sarà comunque posta una particolare attenzione su tutte le norme del P.T.C. relative al "Territorio Aperto" ed allo sviluppo del territorio rurale, al fine di una loro conferma o ricalibrazione sempre tenendo conto oltre che delle intervenute disposizioni regionali, delle innovazioni dei processi produttivi agricoli e delle eventuali problematiche rilevate nel corso degli anni.

Del resto è da tenere presente la centralità riconosciuta dal vigente P.T.C. al territorio aperto, ai fini dello sviluppo provinciale. Infatti l'ambito territoriale, oltre alla marcata vocazione per il settore primario agricolo, può ospitare anche attività e funzioni integrative compatibili. Pertanto risulta indispensabile una accurata valutazione di tutti i fattori interessati, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle possibili ulteriori attività compatibili rispetto alle relative trasformazioni territoriali, tenendo a riferimento che rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Pertanto fra gli obiettivi del nuovo PTC permangono **il mantenimento dal vigente Piano di quei contenuti ritenuti importanti** ai fini sia della conoscenza che della tutela del territorio provinciale (es. criteri insediativi, il rispetto della maglia poderale, la verifica degli "alberghi di campagna", le 7 Città della Maremma, U.M.T., ecc.), sarà effettuato un approfondimento dei trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali dall'entroterra verso i Comuni costieri per l'attività di agriturismo o altro; tutto ciò potrà costituire un supporto per i PS e un approfondimento del PIT-PPR, nelle forme di strutturazione che saranno concordate con la Regione Toscana.

In tal senso spetta alla Provincia il compito di: **definire criteri insediativi per le aree vocate all'agricoltura**; disciplinare le tipologie costruttive e le **caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli** e specificando gli interventi di mitigazione da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità; inoltre fornire indirizzi ai Comuni anche per quelli di natura amatoriale a presidio e cura del territorio, scongiurando utilizzi impropri e con parametri legati al tipo di uso del suolo (vigneto, oliveto, castagneto, seminativo, orto, frutteto) ed alla loro estensione, articolata nelle diverse aree della Provincia (fascia costiera, fascia collinare e montana e verificare se il mantenimento di TETI e TERA).

L'attività vivaistica

L'obiettivo del nuovo PTC è quello di recepire e definire negli elaborati del P.T.C., normativi e cartografici, quanto attribuito alla Provincia con la legge regionale n.41/2012 e relativo regolamento di attuazione D.P.G.R. del 13/05/2014 n.25/R, che attribuisce alla Provincia la competenza di riconoscere ed **individuare le aree vocate alle attività vivaistiche**, attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento. In tal caso, come per gli assetti del territorio rurale, sarà fondamentale l'apporto dell'Ufficio Unico di Piano con tutti i Comuni interessati.

Acqua e suolo

Per tali materie l'obiettivo del nuovo PTC sarà quello di conformarsi:

- all'art. 65 D.lgs. 152/2006 sui Piani di gestione delle Acque ed il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale;
- ai contenuti dell'art. 104 della Lrt. 65/2014 che stabilisce come anche il P.T.C., in sede di individuazione e disciplina delle invarianti strutturali di cui all'articolo 5 della stessa legge, definiscono sulla base di indagini e studi esistenti e certificati oppure di specifici approfondimenti, le dinamiche idrogeologiche in essere e le relative condizioni di equilibrio rispetto alle quali valutare gli effetti delle trasformazioni previste;
- all'art.20 del D.lgs 267/2000 che chiede alla Provincia nel P.T.C. di indicare le linee di intervento per la **sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale** ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- rivisitazione e verifica dei perimetri e della disciplina attinente al sistema costiero in recepimento degli obiettivi, direttive e prescrizioni del PIT-PPR. Tale attività, nel confermare gli obiettivi strategici circa gli usi, la tutela della risorsa e gli equilibri degli assetti idrogeologici, si orienterà anche trovare soluzioni applicative delle regole distinte per tipologia geomorfologica (litorali sabbiosi e litorali rocciosi) anche in forma indipendentemente dal limite geometrico dei 300 metri dalla linea di riva.
- allineamento della disciplina provinciale agli aggiornamenti più recenti della normativa per specifica materia (idrogeologia, idraulica, sismica, indagini geologiche, ecc..).

I geositi

Ai fini della tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale è obiettivo del PTC implementare la disciplina provinciale del Piano vigente, introducendo prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale, tutto a partire dalle conoscenze acquisite dalla provincia negli ultimi anni.

Gli approfondimenti ottenuti sul patrimonio geologico locale, mediante una collaborazione con il Dipartimento delle Scienze della Terra dell'Università di Siena ed il Parco Nazionale Minerario delle Colline Metallifere (membro della Rete Europea dei Geoparchi –EGN) del circuito dei beni ambientali protetti dall'UNESCO, consentirà di sviluppare ampie sinergie con vari soggetti pubblici al fine di coordinare i relativi progetti ed azioni di valorizzazione ambientale ed economica del territorio tra cui il geoturismo.

Il nuovo PTC quindi confrontandosi con il PIT, con la banca dati regionale e dell'ISPRA, e tenendo conto dei geositi istituiti dalla Provincia di Siena al confine amministrativo, conterrà:

- aggiornamenti del quadro conoscitivo che determinerebbe un passaggio da 136 a 147 geositi di cui 16 di interesse regionale (GIR).
- implementazioni della disciplina provinciale, contenuta all'art.10, c.13 delle Norme e scheda n.5D delle norme del vigente PTC.
- gli elementi utili all'attivazione delle procedure di inserimento nel nuovo elenco regionale dei geositi di cui alla legge n. 30/2015

Il bosco

La riforma sulle competenze delle province e l'entrata in vigore del nuovo PIT - PPR ha fatto nascere l'esigenza di un adeguamento e di una verifica di coerenza del P.T.C. con la normativa nazionale e regionale anche in materia di tutela e valorizzazione della risorsa Bosco.

A partire dai compiti affidati alle Province con la Lr 65/2014 sulle linee progettuali ed i **criteri per le trasformazioni dei boschi** intese come mutamento di destinazione d'uso del suolo ("Testo unico

in materia di foreste e filiere forestali” di cui al D.Lgs. 03/04/2018, n. 34 e dalla Legge Forestale Toscana n.39/2000), gli obiettivi del nuovo PTC saranno orientati verso:

- valutazioni sulle azioni da incentivare e disincentivare in ordine alla trasformazione del bosco;
- verifiche di coerenza delle previsioni degli atti di governo del territorio con gli indirizzi definiti dalla Provincia;
- indicazioni per la sistemazione dei terreni oggetto di trasformazione del bosco, quali ad esempio la localizzazione delle superfici di compensazione forestale conseguente alle previsioni di trasformazione del bosco contenute negli atti di governo.

Il Patrimonio Naturalistico

In relazione alla LR Toscana n. 30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale”, che definisce il sistema regionale delle aree naturali protette (parchi regionali e riserve), è stato siglato il 12 novembre 2018 un Protocollo d’Intesa tra la Provincia di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno ed i Comuni di Suvereto, Piombino, Massa Marittima e Campiglia Marittima, per la verifica del Parco Interprovinciale, delle ANPIL e del SIR, di Montioni e delle Bandite di Follonica.

Obiettivo di tale Protocollo è il mantenimento della tutela naturalistica con forme di promozione e valorizzazione coordinata ed integrata, la trasformazione in una riserva naturale regionale e relative aree contigue del Parco di Montioni, la decadenza dell’ANPIL e la trasformazione delle “Bandite di Follonica” in un’area appartenente alla Rete Natura 2000 (SIR/ZPS).

La Provincia di Grosseto si è impegnata a fornire un contributo collaborativo in questo processo di trasformazione, apportando le necessarie modifiche al PTC.

Le acque termali

L’art. 18, c. 3 della L.R. 38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali". affida alle Province il compito di **individuare le zone di protezione ambientale**, costituite dagli ambiti dei bacini imbriferi relativi alle aree di ricarica delle falde, mediante inserimento nei PTC, ed in conformità con le prescrizioni del piano di indirizzo territoriale (PIT) della Regione.

Inoltre la norma regionale chiede al PTC di:

- stabilire obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa idrica minerale, di sorgente, e termale; nonché i criteri relativi all’uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni;
- provvedere, nell’ambito delle funzioni di tutela ambientale ad esse attribuite ai sensi delle leggi vigenti, al costante aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alle risorse in argomento, ed al loro grado di vulnerabilità, con particolare riguardo alle zone di protezione ambientale.

Per quanto attiene la definizione delle zone di protezione ambientale con il nuovo PTC la Provincia di Grosseto intende assicurare il più ampio coinvolgimento e compartecipazione dei soggetti pubblici e privati titolari delle relative concessioni. La proposizione delle nuove ZPA (Zone di Protezione Ambientale) saranno poi sottoposte alle valutazioni dell’Ufficio di Piano.

Per quanto riguarda la disciplina provinciale si intendono:

- confermare gli obiettivi strategici circa gli usi e la tutela della risorsa;
- migliorare l’esplicitazione delle fasi di definizione delle ZPA in rapporto al procedimento di rilascio della concessione di competenza comunale;
- introdurre prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale rispetto ai contenuti della disciplina provinciale.

Le energie rinnovabili

Muovendo dai compiti di programmazione affidati al P.T.C. dalla legislazione nazionale (rif. Art.20,

c.2 del D.Lgs. 267/2000) circa la definizione di indirizzi generali ai fini dell'assetto del territorio, quali ad esempio “le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti”, il vigente strumento di pianificazione territoriale subirà una profonda rinnovazione soprattutto nella trattazione delle fonti energetiche_rinnovabili che terrà conto delle politiche territoriali provinciali già espresse anche mediante la sottoscrizione di accordi e protocolli d'intesa (quali ad esempio il Protocollo d'Intesa denominato “Accordo generale sulla Geotermia di cui alla DGRT n. 301/2018”) e delle politiche territoriali regionali in precedenza ricordate ed in via di sviluppo.

A tal proposito si ricorda come la Regione Toscana dopo l'approvazione delle A.N.I. (Aree Non Idonee) agli impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica, biomasse e fotovoltaico, ha avviato con l'approvazione di linee guida di cui alla D.C.R. n. 516/2017 un percorso per la definizione delle A.N.I. per gli impianti di produzione geotermica mediante il coinvolgimento dei soli comuni.

Protezione civile

Nell'ambito delle attribuzioni delle competenze alle province di cui alla Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67, sull'ordinamento del sistema regionale della protezione civile e sulla disciplina della relativa attività, è obbiettivo del PTC **definire il “quadro dei rischi”** secondo i contenuti del piano di protezione civile che è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.10 del 08/04/2014 e s.m.i.. A tal fine saranno avviate attività di confronto con la competente struttura di protezione civile provinciale anche per l'eventuale verifica della necessità di aggiornamento del quadro dei rischi sopra ricordato.

Rifiuti

Dopo la profonda revisione avvenuta nella normativa europea (nuova direttiva quadro, 2008) che nella normativa nazionale e regionale, si rende necessaria una complessiva riformulazione della tematica dei rifiuti trattata nel vigente PTC.

Quindi muovendo dai compiti affidati al P.T.C. dalla legislazione nazionale (vedi art.197 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i.) e regionale (vedi art. 6 della Lrt n.25/1998 e s.m.i.), l'obbiettivo principale è quello di individuare **le zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti**, sulla base dei criteri localizzativi contenuti nella normativa statale e di quanto stabilito all'allegato 4 al Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB), approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 e s.m.i..

Tenuto conto delle caratteristiche dei criteri localizzativi sopra enunciati, in fase applicativa sarà necessaria un'elaborazione di rappresentazioni tematiche cartografiche digitali a natura dinamica la cui rappresentazione è da concordare con la competente struttura regionale.

Piani di settore

Il piano provinciale dei percorsi fissi e degli impianti fissi per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore fu approvato nel febbraio 1998 limitatamente ad un primo stralcio del lavoro complessivo che comprende due impianti ubicati nei comuni di Scansano loc. Poggio Ferro e Cinigiano Loc. Piani Rossi.

L'Amministrazione Provinciale dovrà decidere se completare la pianificazione degli impianti sull'intero territorio provinciale, sulla traccia dello studio elaborato (da rivisitare ed aggiornare), che muoveva dall'obbiettivo di organizzare un sistema di accessibilità agli impianti, suddiviso per ogni singolo bacino di utenza attraverso una localizzazione articolata, preferendo siti di cava dimessi o comunque aree marginali degradate site lungo infrastrutture stradali e ferroviarie ove è presente un notevole inquinamento acustico, o se al contrario, confermare il solo primo stralcio.

Il Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate per le Province di Grosseto e Siena è stato invece approvato nel marzo 2002. Lo strumento contiene una specifica disciplina di riferimento che definisce il percorso da seguire per lo sviluppo del comparto neve.

Il PTC del 1999 puntava alla riorganizzazione ambientale della vetta, alla definizione del sistema degli impianti sciistici, alla riqualificazione dell'ecosistema, degli impianti per le telecomunicazioni, alla realizzazione di una rete di percorsi polifunzionali, all'ammodernamento ed integrazione degli impianti di risalita, all'organizzazione di un sistema integrato d'innevamento artificiale, ecc.

Lo strumento principale ritenuto indispensabile per dare attuazione era appunto individuato nel piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate, che ha confermato tali obiettivi, definendone modalità e tempi d'attuazione.

Oggi, a distanza di 17 anni dalla sua approvazione, sono numerose le attività realizzate e gli obiettivi raggiunti, che hanno rafforzato la qualità dell'offerta turistica del "comparto neve dell'Amiata".

Si ritiene tecnicamente che occorra continuare sulla strada tracciata, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, a cominciare **dall'Osservatorio Comune** istituito il 9/5/2018, delle aree sciistiche, luogo ove le azioni di sviluppo sono condivise fra gli enti territoriali che lo compongono. Soltanto attraverso un lavoro sinergico tra i comuni amiatini e le due province di Siena e Grosseto, il sistema neve, potrà ulteriormente crescere e consolidarsi.

Il Piano delle attività estrattive di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Grosseto (PAERP) ha rappresentato la pianificazione di riferimento per il settore estrattivo provinciale con prescrizioni ai Comuni per l'adeguamento ai propri strumenti urbanistici.

Con la nuova l.r. 35/2015, approvata dal Consiglio regionale nel marzo 2015, è stata elaborata una revisione complessiva della legge di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione.

La nuova disciplina ridisegna il sistema di governance regionale mediante il Piano Regionale Cave (PRC), al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte dalle Province attraverso i Piani provinciali. Tale Piano regionale è stato adottato dal Consiglio Regionale nel luglio us e sono in corso nel corrente mese di settembre 2019, le sue presentazioni pubbliche.

Al proposito si ricorda che la Provincia di Grosseto aveva approvato il proprio piano nel 2009, poi ricondotto all'interno del PTC. In considerazione del mutato quadro legislativo, ai sensi dell'art.57 della l.r. 35/2015, il piano provinciale rimane comunque in vigore sino all'approvazione del futuro Piano Regionale per cui probabilmente si renderà necessario adeguare i contenuti della disciplina del vigente PTC (art. 15 del norme del PTC vigente) in allineamento alla "fase transitoria" oggi in corso.

Infine si ritiene che un PTC possa e debba porre attenzione anche ad altri elementi che sopraggiungono nell'approfondimento delle varie tematiche che possono scaturire sia dal confronto con la Regione Toscana che dall'Ufficio Unico di Piano con tutti i Comuni della provincia.

Ulteriori possibili temi del nuovo PTC

Sviluppo sostenibile

Nel 2015 sono stati sottoscritti dai governi di tutto il mondo alcuni accordi fondamentali e riferimenti

importanti per lo sviluppo sostenibile, che riteniamo che un Piano di Area Vasta quale il PTC non possa disconoscere.

Il primo elemento di rilievo è costituito **dall'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile**, risultato di un processo complesso, avviato dalla Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile "Rio + 20" e finalizzato alla costruzione del quadro strategico successivo agli Obiettivi del Millennio il cui termine era fissato al 2015.

L'Agenda 2030 ha rappresentato un impegno per il futuro per lo sviluppo territoriale, secondo il quale dal 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore a livello internazionale i 17 obiettivi (e 169 sotto-obiettivi) adottati all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite, che si sono impegnati a raggiungerli **entro il 2030**. L'Agenda che pone nuove sfide di *governance* e genera una forza innovatrice nel permeare i processi decisionali a tutti i livelli, è stata approvata nel nostro Paese nel 2017.

Alcuni obiettivi in essa contenuti hanno riferimenti e riflessi anche con la pianificazione territoriale, fra cui per il mantenimento della biodiversità e del paesaggio (come contributo al benessere umano), si ritiene importante ricordare:

- 7- energia rinnovabile e accessibile, assicurando la disponibilità di servizi energetici accessibili, economici ed affidabili, sostenibili ed efficienti per tutti;
- 9- innovazione e infrastrutture solide, promuovere l'industrializzazione sostenibile e l'innovazione; migliorare la ricerca scientifica, le capacità tecnologiche e facilitare lo sviluppo delle infrastrutture sostenibili;
- 11- città e comunità sostenibili e insediamenti umani inclusivi, sicuri e solidi; favorire l'innovazione e l'accesso ai mezzi di trasporto sicuri e accessibili; migliorare la sicurezza stradale, ampliando i mezzi pubblici, salvaguardare il patrimonio culturale e naturale; porre attenzione alla qualità dell'aria ed alla gestione dei rifiuti; porre attenzione all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- 12- utilizzo responsabile delle risorse, garantendo modelli di consumo e produzione sostenibili; ridurre la produzione di rifiuti; informazioni e sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura;
- 13 – promuovere azioni contro il cambiamento climatico, adottando misure per combatterlo con misure di protezione del clima e promuovendo meccanismi per una efficace pianificazione e gestione;
- 14- utilizzo sostenibile del mare per lo sviluppo sostenibile delle risorse marine, riducendo tutti i tipi di inquinamento marino partendo dalle attività terrestri, gestire in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri da impatti significativi, rafforzandone la capacità di recupero ed agire per la loro rivitalizzazione;
- 15- utilizzo sostenibile della terra per promuovere gli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità.

Parallelamente, si inserisce **l'Accordo di Parigi** nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che stabilisce l'impegno di **contenere il riscaldamento terrestre** ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, facendo il possibile affinché si mantenga entro 1,5°. L'Accordo è stato adottato dall'Unione Europea nell'ottobre 2014 (pacchetto per il clima e l'energia 2020) che contiene tre obiettivi da conseguire nel 2030: una riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas ad effetto serra (rispetto al 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica. Tal Accordo è stato firmato da più di 170 Paesi (compresa l'Italia e l'UE) il 22 aprile 2016 a New York per la giornata mondiale della Terra, presso le Nazioni Unite. La quota di ratifiche necessarie è stata raggiunta il 5 ottobre 2016 (Decisione UE n. 2016/1841). L'accordo di Parigi è entrato in vigore il 4 novembre 2016 e l'11 dicembre per l'Italia.

Successivamente è intervenuta **l'Agenda di Addis Abeba**, che legge per la 1ª volta i **finanziamenti allo sviluppo** come strumenti di diffusione e costruzione della sostenibilità ed infine il **Quadro di riferimento di Sendai** (Giappone settentrionale), accordo globale dell'ONU per la **riduzione del rischio di disastri** 2015-2030 che rinnova l'azione globale in tema di conoscenza, prevenzione e gestione del rischio di disastri di origine naturale ed antropica.

Perequazione territoriale

Altro tema di rilievo per il nuovo PTC, potrebbe essere la costituzione di un fondo di **perequazione territoriale**, finalizzato alla costruzione di equità ed efficacia nelle politiche di area vasta del nuovo PTC. Tale perequazione si esplica (per la componente di sviluppo strategica del PTC), tramite una equa distribuzione dei costi e benefici connessi al disegno di assetto territoriale tra gli Enti pubblici coinvolti, teso ad eliminare gli effetti della concorrenza fra i Comuni in materia insediativa.

Il principio di perequazione territoriale si concretizza nella costituzione di un fondo di compensazione finanziato dagli EE.LL. con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione ed i contributi dei costi di costruzione, per la realizzazione di azioni/interventi concordati e condivisi (**azioni strategiche**) nell'ambito di **Accordi Territoriali Comuni-Provincia** per l'attuazione di particolari previsioni urbanistiche. Trattasi di uno strumento strategico sovracomunale per la gestione delle trasformazioni territoriali, da approfondire nel corso di redazione del nuovo PTC, sulla base delle azioni previste e delle risorse finanziarie che si rendono disponibili

PROFILI DI COERENZA ESTERNA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GLI EVENTUALI PIANI O PROGRAMMI DI SETTORE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI

La LRT 65/2014 prevede che il PTC si formi nel rispetto della LR toscana 65/2014 stessa, dei relativi regolamenti di attuazione e delle norme ad essa correlate.

Il nuovo PTC si forma nel rispetto della legge 65/2014, secondo l'iter di formazione e approvazione ai sensi degli artt.17, 18 e 19 della Legge Regionale n. 65/2014.

I contenuti del PTC si adeguano e si conformano ai contenuti del PIT/PPR agli altri eventuali Piani regionali, i cui contenuti saranno approfonditi in sede di redazione del Rapporto Ambientale, al fine della verifica di coerenza esterna. Il PTC si formerà anche dando atto di una coerenza con i Piani di Settore provinciali, quindi di una sua coerenza interna.

IL PROGRAMMA DI PARTECIPAZIONE

Ai sensi della Lr 10/2010 Il PTC è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per cui le attività di informazione e partecipazione sono coordinate con quelle previste dalla LR 10/2010, con il coinvolgimento dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del pubblico, nel rispetto del principio di non duplicazione, come previsto dall'art.36 c. 6 della LR 65/2014.

In particolare, il Documento di Avvio ed il Documento Preliminare di VAS saranno inviati contemporaneamente ai soggetti interessati, così come sarà data contestuale pubblicità dei contenuti del PS e del Rapporto Ambientale e saranno coordinate le modalità delle osservazioni, delle controdeduzioni e l'approvazione" del nuovo PTC con il Rapporto Ambientale.

Nell'ambito della partecipazione e dell'informazione nella fase di Avvio delle procedure, questa Amministrazione ritiene di fissare in 90 (novanta) giorni -dalla data di invio dell'atto da parte della Provincia di Grosseto agli Enti e organismi pubblici individuati- il termine temporale entro cui devono pervenire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad integrare il Documento di Avvio del Procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento.

Oltre le attività di informazione e partecipazione previste per legge ed istituzionali, saranno ampie anche quelle rivolte ai cittadini ed avranno per oggetto sia i contenuti del PTC che quelli della relativa VAS; saranno descritte nel Programma delle Attività di Informazione e Partecipazione del

nuovo PTC, redatto dal Garante dell'Informazione e della Partecipazione.

ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI INTERESSATI AL PROCEDIMENTO

Si individuano quali Enti e organismi pubblici ai quali richiedere un contributo tecnico ai sensi dell'art. 17 c. 3 lett. c) della LR toscana n. 65/2014 e ai fini della consultazione della VAS, alcuni dei quali soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi della LR toscana 10/2010 e smi:

- Ministero per i beni e le attività culturali, Segretariato regionale per la Toscana
- Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Regione Toscana
- Regione contermina: Lazio
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo
- Comuni della Provincia di Grosseto
- Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora
- Unione dei Comuni Montani Colline Metallifere
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Parco Regionale della Maremma
- Consorzio del Parco Nazionale delle Colline Metallifere
- Consorzio del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Settentrionale
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale
- Azienda USL 9 di Grosseto
- ATO Rifiuti Toscana Sud
- Consorzio 6 – Toscana Sud
- Consorzio 5 – Toscana Costa
- Autorità Idrica Toscana - AIT
- Acquedotto del Fiora s.p.a.
- Agenzie regionali: ARPAT
- Ordini Professionali
- ANAS
- RFI
- Associazioni di Categoria economiche
- Associazioni ambientaliste
- Servizi della Provincia di Grosseto
- Eventuali altri Enti/organismi ritenuti utili al procedimento

Si individuano quali Enti e Organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta, assensi comunque denominati necessari ai fini dell'approvazione del Piano, ai sensi dell'art.17, c.3, lett d) della LR toscana n. 65/2014;

- Regione Toscana
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano
- Parco Regionale della Maremma
- Ministero per i beni e le attività culturali, Segretariato regionale per la Toscana
- Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Settentrionale
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale

CERTIFICAZIONI DI CUI ALL'ART. 18 DELLA LR T 65/2014

La sottoscritta **ARCH. LUCIA GRACILI**, responsabile del Procedimento del nuovo PTC della Provincia di Grosseto,

accerta, certifica e verifica
- ai sensi dell'Art.18 della LR toscana 65/2014 -

che il procedimento del nuovo PTC della Provincia di Grosseto sia volto nel rispetto della Lrt 65/2014, dei relativi regolamenti di attuazione vigenti, nonché delle norme ad essa correlate, nonché in piena coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento ed in particolare tenendo conto del PIT-PPR e degli ulteriori piani o programmi di settore dei soggetti istituzionali competenti

assicura altresì

l'accesso e la disponibilità degli atti amministrativi relativi al procedimento di formazione del nuovo PTC ai sensi di legge, a chiunque voglia prenderne visione,

che nel corso del procedimento, il nuovo PTC sia corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:

- i profili di coerenza esterna con il PIT-PPR e con gli eventuali piani o programmi di settore provinciali e di altre amministrazioni;
- il rispetto delle disposizioni di cui al titolo I, capo I, con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale;
- il rispetto delle disposizioni vigenti relative al territorio rurale e del relativo regolamento di attuazione;
- prima dell'adozione del nuovo PTC, l'acquisizione di tutti i pareri richiesti dalla normativa vigente, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni, formulati dai soggetti interessati, pubblici e privati; in particolare predisporrà una relazione sull'attività svolta che, unitamente al rapporto del garante dell'informazione e della partecipazione, costituisce allegato all'atto da adottare da parte del Consiglio provinciale;
- che qualora emergano profili di incoerenza o di incompatibilità rispetto ad altri strumenti della pianificazione territoriale, sarà data tempestiva informazione ai competenti organi della Provincia di Grosseto, anche ai fini dell'eventuale attivazione dell'accordo di pianificazione (art.41 LR toscana 65/2014).

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Lucia Gracili